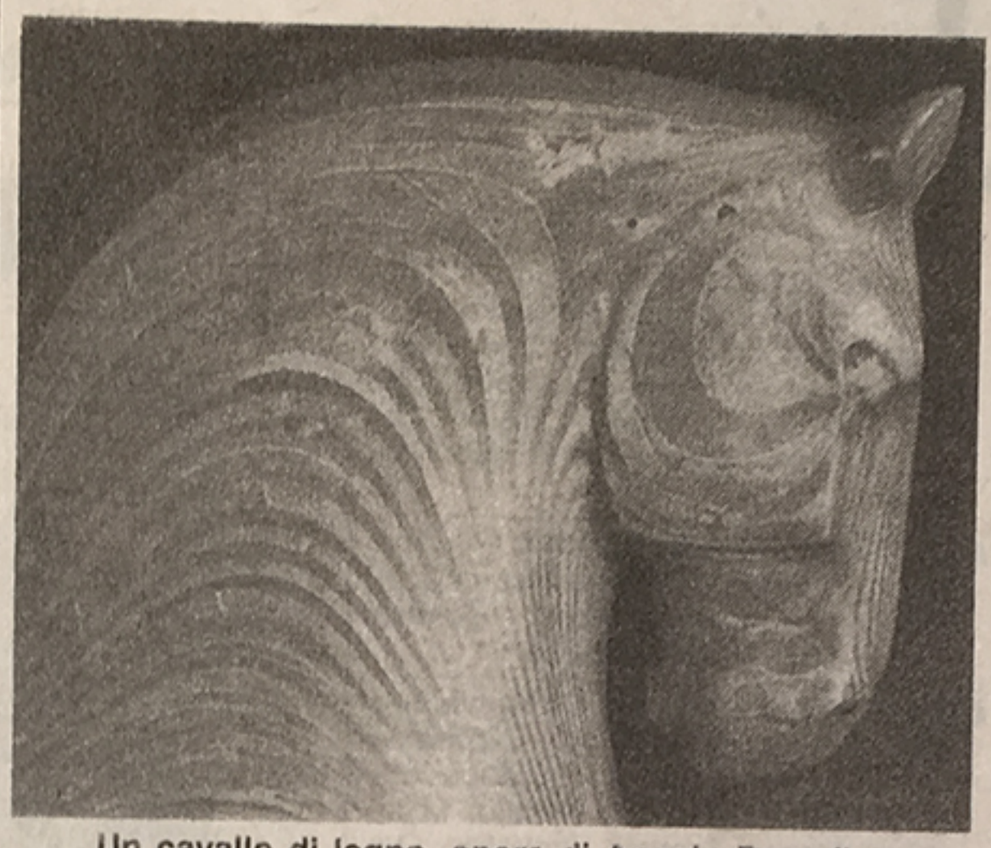
Corriere della Sera

VENERDÌ 28 GIUGNO 1996

ARTE



Un cavallo di legno, opera di Angelo Barcella

Barcella tra mito e gioco con i cavalli e le chimere

di **ERMANNO KRUMM**

Il teatro, la fotografia e il cinema sono le prime passioni di Angelo Barcella (Milano, 1934) che lo portano a Roma, nei primi anni 60, a partecipare alla lavorazione di film per la Tv, la Fondazione Maeght e i fratelli Taviani. Negli anni 70 la svolta: espone paesaggi fotografici. Vive fra la Toscana (di cui studia la tradizione manierista) e Milano, e riscopre la manualità artigianale della scultura.

Sono queste esperienze che l'attuale mostra di Barcella testimonia con le sue 14 sculture (soprattutto «Cavalli» e «Chimere») e i 20 quadri a olio. I paesaggi toscani tante volte fotografati ispirano alcune nitide pitture intrise di nostalgia per la tradizione quattrocentesca e cinquecentesca. Come si vede anche nelle figure ispirate al Pontormo e al Cossa. Mentre più recenti studi di cielo, inquadrati quasi senza che si veda neppure un lembo di terra, fanno pensare a certe atmosfere rarefatte (tra Magritte e Carrà) anni 30.

La manualità delle sculture si rivela fin dal materiale. Incollando compensato multistrato, Barcella ottiene una superficie lignea, calda e piena di venature: ogni nuova «fetta» incollata lascia affiorare un segno, come una striatura che accompagna e accentua le forme. Queste ultime ruotano tutte intorno all'immaginario del cavallo, più o meno realistico.

Ce n'è uno, per esempio, al centro della sala, che fa pensare al cavallo di Troia (egualmente cavo e di legno) il quale, come racconta Omero, fu fatale per i troiani. Mentre questo, niente affatto minaccioso, se ne sta bello lucido in mezzo a una famigliola di fratellini minori, disposti in ogni angolo.

Divisi fra gli ascendenti mitici, che danno solennità e forza, accentuata nelle cosce e nei garretti, e il ricordo delle giostre e delle fiere, tutti questi animali cercano una nuova collocazione. Per alcuni, sarà il mondo fantastico delle «Chimere», dal becco d'uccello e la coda di scoiattolo, per altri sarà una galleria storica, con la rievocazione di alcuni personaggi e dei loro monumentali cavalli.

(Corti, via Conchetta 6, sino al 15 luglio)